

e la legge 23 dicembre 1999, n. 488 (Legge finanziaria 2000) che ha il Capo I dedicato a « Disposizioni in materia di vendite di immobili » e l'articolo 2 di questo Capo I dedicato a « Dismissione di beni e diritti immobiliari degli enti previdenziali »;

i programmi di dismissione di beni e diritti immobiliari di enti previdenziali pubblici hanno come passo preliminare essenziale l'effettuazione della stima del valore di mercato dei beni da dismettere;

ai fini del miglior controllo e indirizzo dell'attività immobiliare, in particolare in ordine all'attuazione dei programmi di dismissione sopra indicati, il decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104 ha costituito all'articolo 10 un Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti;

la legge 23 dicembre 1999 n. 488 sopra citata prevede all'articolo 2, comma 1, che per effettuare la stima del valore di mercato dei beni immobili da dismettere il Ministro del tesoro si avvalga di uno o più consulenti finanziari o immobiliari, scelti anche in deroga alle norme di contabilità di Stato, con procedure competitive tra primarie società nazionali ed estere;

i principali enti previdenziali (quali in particolare INPS, INAIL, INPDAP e INPDAI) hanno ormai terminato l'effettuazione delle stime del valore di mercato di una consistente porzione (almeno il 25 per cento) dei beni immobili non di pregio di loro proprietà e si apprestano a inviare o hanno già inviato ai conduttori le proposte di vendita delle unità abitative, complete di prezzo (prezzi calcolati in base al valore di mercato, applicando gli sconti previsti dalla legge) -:

per i quattro principali enti previdenziali sopraccitati, se i valori complessivi ricavabili dalle suddette prossime dismissioni, nell'ipotesi che tutti i conduttori accettino le proposte di vendita già formulate o in corso di formulazione, siano maggiori dei valori di tali beni immobiliari iscritti a stato patrimoniale nell'ultimo bilancio approvato dai consigli di amministrazione. (5-07821)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ai gravi danni provocati dall'alluvione del 1994 alla linea ferroviaria Bra-Ceva sono state istituite sulla tratta Bra-Cherasco-Narzole-Monchiero-Dogliani-Farigliano-Carrù-Clavesana-Niella Tanaro-Ceva sette corse sostitutive da parte delle Ferrovie dello Stato a mezzo di autobus -:

se corrisponda al vero che le Ferrovie dello Stato abbiano deciso di ridurre le suddette corse sostitutive, passando dalle attuali sette (più sette) a tre (più tre), di cui una limitata alla tratta Carrù-Bra;

se il Governo sia informato della decisione che penalizza gli utenti di molti Comuni e quali iniziative intenda assumere in merito. (5-07814)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 del decreto legislativo 18 febbraio 2000 n. 56 introduce la facoltà per le regioni a statuto ordinario di confine di ridurre la misura dell'accisa delle benzine e prevede al comma 3 che le disposizioni di attuazione siano definite da un decreto del Ministro del tesoro di concerto con quello delle finanze;

le commissioni riunite bilancio e finanze nel parere approvato il giorno 17 febbraio 2000 sottolineavano l'esigenza di porre una scadenza temporale all'emissione del decreto, stante l'urgenza in relazione a quanto avviene al confine con la Svizzera;

il giorno 16 marzo il Sottosegretario al tesoro rispondeva ad una interrogazione di deputati del gruppo Lega Nord Padania sottolineando che il ministero intendeva rispettare il termine prefissato dalle commissioni riunite;

alla data odierna, 24 maggio 2000, nessun decreto è stato emanato, mentre la regione Lombardia ha annunciato l'applicazione della legge regionale, già approvata, dal primo luglio 2000 —:

a che punto sia la predisposizione del decreto in premessa;

se se ne preveda l'emanazione in tempi brevi, entro le scadenze suggerite dal Parlamento e comunque in tempo utile per l'applicazione della normativa a decorrere dal 1° luglio 2000 in regione Lombardia.

(5-07815)

VITALI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il clima all'interno del Palazzo di Giustizia di Lecce è a dir poco rovente se si considerano le nemmeno troppo velate contrapposizioni tra giudici ed il diffondersi di veleni sempre in danno di appartenenti all'ordine giudiziario di quel distretto;

la situazione si è concretizzata in azioni giudiziarie che vedono magistrati in veste di attori e convenuti, in procedimenti disciplinari promossi con cadenza quanto meno sospetta e con non del tutto chiari interventi del Csm;

si parla sempre più insistentemente di situazioni « di incompatibilità dovute allo svolgimento di attività forense a Lecce da parte di stretti parenti di magistrati di quel circondario »; « del carattere improvvisato e autoritario dell'organizzazione del lavoro di certi uffici »; « del fatto che, secondo voci diffuse nell'ambiente, un alto magistrato leccese abbia acquistato per interposta persona, un immobile ad un'asta giudiziaria del suo ufficio » come addirittura scritto dal dottor Gaeta, segretario della

sezione leccese di magistratura democratica, sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 19 maggio 2000;

come si evince da quanto innanzi non è questa la situazione migliore nella quale può essere amministrata la giustizia a Lecce e mantenuto alto il decoro ed il prestigio dell'ordine giudiziario di quel Palazzo di Giustizia; ancor più se si considera che Lecce è territorio di frontiera per la lotta alla criminalità;

se la situazione sia nota e che cosa intenda fare il Ministro per verificare quanto innanzi riportando serenità ed autorevolezza alle istituzioni giudiziarie di Lecce;

se non si ritenga doveroso e necessario predisporre adeguata ispezione ministeriale per accettare eventuali responsabilità o smentire le voci diffamatorie e calunniouse che avvelenano i rapporti all'interno del Palazzo di Giustizia di Lecce e tra i giudici e la pubblica opinione.

(5-07816)

ATTILI, GIARDIELLO, DUCA, BIRICOTTI, EDUARDO BRUNO, PANATTONI e RAFFALDINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 24 maggio 2000 il quotidiano « *Corriere della Sera* » ha pubblicato un articolo dal titolo « La strategia anti Malpensa delle compagnie straniere »;

in questo articolo si cita un documento dello studio Simmons & Simmons, a firma dell'avvocato Monica Colombera che cura gli interessi delle compagnie europee ostili al decollo dello scalo di Malpensa, che traccia la strategia dei vettori tesa a condizionare il verdetto sull'applicazione del decreto Bersani, da parte dell'Unione europea;

tra le diverse azioni proposte viene esplicitamente indicata la necessità di « esercitare pressioni su amministrazioni locali interessate e associazioni ambienta-

liste» affinché sviluppino azioni contro l'*hub* di Malpensa, sul terreno dell'inquinamento acustico;

il documento citato sostiene inoltre la opportunità di esercitare « pressioni a livello europeo » in vista della valutazione finale sul ricorso contro il decreto Bersani;

le compagnie europee pare siano a conoscenza dei nomi degli ispettori U.E. già dal giorno 19 maggio 2000, mentre non sembra che il Governo abbia queste informazioni -:

se il Governo sia a conoscenza del documento della Simmons & Simmons;

cosa intenda fare per accertare se effettivamente le compagnie europee hanno sostenuto e in che modo, la mobilitazione contro l'*hub* di Malpensa;

dopo l'episodio della SH. & E., licenziata dall'Unione europea per conflitto di interessi in quanto partecipata dalla Lufthansa, e le informazioni riportate dal documento che sembra evidenziare una fuga di notizie a vantaggio delle compagnie europee, quali interventi presso l'Unione europea il Governo intenda svolgere affinché il verdetto sull'attuazione del decreto Bersani venga formulato da organismi europei che garantiscano indipendenza effettiva rispetto alle parti in causa. (5-07817)

PEZZONI, FRANCESCA IZZO, BARTOLICH, MARCO FUMAGALLI, ABBONDANZIERI, GIOVANNI BIANCHI e BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la guerra civile in Sierra Leone ha raggiunto un livello di violenza inaudito, seminando il terrore tra la popolazione civile, che fugge in massa dalla capitale Freetown, in procinto di essere attaccata dai ribelli del Fronte Rivoluzionario Unito (Ruf) del « signore dei diamanti » Foday Sankoh;

l'eventuale occupazione della capitale metterebbe in serio pericolo, a quanto denunciano varie organizzazioni umanitarie,

soprattutto molte migliaia di bambini rifugiati nei campi di raccolta da queste allestiti, ed in particolare parecchie centinaia di bambini/soldato, costretti a prendere le armi con la forza, a causa della ferocia con cui i ribelli procedono sistematicamente all'amputazione di braccia e mani (la cosiddetta scelta — cinicamente lasciata alle vittime stesse — tra « maniche lunghe o maniche corte »);

la forza di pace delle Nazioni Unite, che non era, fino a questo punto, riuscita a svolgere efficacemente il suo compito, anzi aveva subito perdite di vite umane e l'oltraggio di vedere alcune centinaia dei suoi uomini catturati dai ribelli stessi, i quali, quindi, adesso dispongono anche delle loro attrezature ed armamenti, annuncia ora l'intenzione di difendere la capitale in una località dal significativo, ancorché casuale, nome di Waterloo, ad appena 25 chilometri dal centro, in collaborazione con l'esercito « regolare » del Presidente Ahmed Tejan Kabbah e con le milizie dell'ex ribelle Johnny Paul Koroma;

nel Paese è già operativa una forza militare britannica, di 700 paracadutisti, che sta procedendo all'evacuazione dei civili britannici, dell'Unione europea e di altre nazionalità, operazione per il cui completamento « sono necessari ancora alcuni giorni », mentre è in discussione l'eventualità di trasferirli agli ordini dell'ONU;

una forza di intervento navale/terrestre statunitense è a sua volta segnalata al largo delle coste, mentre altre navi della flotta americana del Mediterraneo vi si starebbero rapidamente avvicinando e la stessa Russia ha annunciato l'invio possibile di una sua forza militare;

i Paesi africani che già forniscono — assieme a reparti indiani — il contingente di caschi blu, hanno annunciato l'intenzione di rafforzarlo — sotto comando nigeriano — allo scopo predetto di difendere la capitale, dopo il fallimento di un tentativo di mediazione da parte del vertice dell'Ecowas (Comunità economica africana), ma anche per imporre, questa volta

con mezzi adeguati, il rispetto degli accordi già firmati da un anno, poi violati dai ribelli, che si sono rifiutati di abbandonare, come pattuito, le zone diamantifere, la vera causa della lotta in corso, anche per la connivenza delle grandi imprese e degli stati che ricevono e lavorano i preziosi, alcuni dei quali — per esempio la De Beers sudafricana — solo ora annunciano di voler troncare ogni rapporto con i ribelli; questa, del resto, sarebbe anche una delle vere cause delle difficoltà dei vertici africani a prendere efficaci iniziative politiche e dell'incerta condotta dei loro reparti militari di caschi blu;

quali siano le informazioni più aggiornate a disposizione, e se vi siano cittadini italiani in condizioni di pericolo;

se siano in corso o previste iniziative dell'Unione europea in quanto tale e non esercitate da singoli Paesi, e di che genere, per cercare di contribuire a soluzioni negoziate;

se non ritenga che una iniziativa politica Ue sia urgente, anche alla luce del recente vertice Ue-Africa, allo scopo di dare continuità a questa iniziativa di rapporto positivo tra i due continenti, per sviluppare una politica di cooperazione e sviluppo che consenta di contribuire a prevenire le crisi e di sostenere le forze politiche democratiche, particolarmente quelle che operano in condizioni difficili in Paesi alla ricerca di una via di sviluppo e di una loro identità democratica. (5-07818)

SERGIO FUMAGALLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

con la riforma del settore elettrico l'Enel ha perso il ruolo di garante del sistema elettrico nazionale;

le società di ricerca del settore di proprietà Enel, raggruppate oggi all'interno del Cesi S.p.A., sono nate per svolgere una attività rivolta all'intero settore, seppur su aree diverse;

tra gli oneri di sistema riconosciuti nella bolletta è stato incluso il finanziamento della ricerca per lire 0,5/kwh;

tali risorse, in assenza di un progetto credibile per il settore, non permettono neppure il sostentamento della società;

non è comunque pensabile che oneri di sistema vadano a beneficio di un singolo operatore;

le spese per la ricerca nel nostro paese sono significativamente al di sotto della media europea;

l'ambiguità dell'assetto attuale e la indeterminatezza delle prospettive deprimono qualsiasi spinta interna verso il rinnovamento — :

se risponda a verità che il ministero stia lavorando per una suddivisione del Cesi in quattro società con i seguenti obiettivi:

ricerca ambientale;

ricerca nella generazione di energia elettrica;

ricerca nelle reti di trasmissione;

servizi di prova e certificazione di componenti;

il pacchetto di controllo delle quattro società così ottenute sarebbe acquisito rispettivamente:

dall'Enea per la parte ambientale;

dall'Enel per la parte di generazione;

dal gestore nazionale della rete per la ricerca sulle reti, mentre rimarrebbe agli azionisti attuali per la parte residua;

gli oneri di sistema sarebbero quindi destinati esclusivamente alle società che si occupano di reti ed ambiente;

qualora quanto sopra riportato non rispondesse al vero, quali siano gli intendimenti del Governo. (5-07819)

MASSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sottosezione autostradale di Susa (Torino) della Polizia Stradale ha una pianta organica di 48 unità ma una forza limitata a 36 addetti;

della forza attuale di 36 addetti (quindi un quarto in meno delle previsioni), 5 sono distaccati — con decorrenza inizio maggio 2000 e per la durata di 5 mesi — per corsi di formazione e aggiornamento senza alcuna sostituzione, riducendo così ulteriormente la forza a 31 addetti, assolutamente insufficienti al servizio;

tutto ciò avviene in un periodo — dopo la chiusura del traforo del Monte Bianco — in cui il traffico al traforo del Frejus, lungo l'autostrada A32 Torino-Barbonecchia e lungo le statali 24 e 25 che attraversano la valle di Susa verso i valichi del Monginevro e del Moncenisio è complessivamente raddoppiato, in particolare per quanto attiene ai TIR e ai mezzi pesanti in genere;

contemporaneamente — e la cosa ha dell'incredibile — all'aumento del traffico sulla direttrice della valle di Susa e alla contestuale riduzione degli organici della sottosezione segusina si è risposto (in presenza di una drastica riduzione del corrispondente traffico) con maggiori risorse assegnate alla Valle d'Aosta che ha consentito, in quel territorio, di organizzare cinquecento pattuglie in più;

tal questione è già stata opportunamente segnalata dal prefetto di Torino alle autorità competenti —:

quali siano le ragioni per cui, chi è deputato a dislocare forze sul territorio, agisca senza tenere in alcun conto le esigenze oggettive delle aree servite;

per quali ragioni, a fronte di un distacco temporaneo di personale, non sia previsto un piano adeguato di reintegro dello stesso;

se non ritenga il Ministro interrogato di intervenire con assoluta urgenza sul

capo della Polizia, affinché una situazione seria come quella registrata in valle di Susa sia risolta con la dislocazione urgente di nuovi operatori della polizia stradale presso la locale sottosezione tendente al rispetto della previsione della pianta organica in vigore anche alla luce, oltreché del già avvenuto pesantissimo incremento del traffico di autoveicoli conseguente al tragico incidente del Monte Bianco, anche:

a) dell'evento giubilare in corso (data l'imminente ostensione della Sindone a Torino e della considerazione della presenza di importanti abbazie e certose collocate in valle lungo quella che fu la principale strada dei pellegrini tra Roma e Santiago de Compostela);

b) dell'approssimarsi del periodo feriale che vedrà un pesante incremento delle residenze stagionali in alta valle e dei transiti da e per la Francia;

c) dell'avvenuta scelta del CIO di attribuzione dei giochi olimpici invernali a Torino e alla valle di Susa;

d) del fatto che la valle di Susa, con il traforo del Frejus e i numerosi valichi di frontiera, rappresenta una rotta obbligata e attuale per il traffico di clandestini extracomunitari dall'Italia agli altri Paesi europei, questione ben nota al Ministro e spesso segnalata nell'ambito dell'area Schengen dai nostri partner comunitari. (5-07820)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ALOI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

non accennano a diminuire la incertezza e le tensioni sulla vicenda dello stabilimento Omeca di Reggio Calabria;